

mulino abbinato alla coltivazione dei campi per la macinazione della farina; *stalle e fienili* per le mucche e cavalli per il traino dei carri e dei tronchi in bosco; *orti* per l'alimentazione.

E' inoltre in corso di allestimento l'esposizione faunistica, che accoglierà le principali specie della fauna alpina, con particolare riguardo per l'avifauna.

Vedi anche: Carnia Musei

A ottobre 2007 in Comune di Sutrio, presso l'Ort di sior Matie, cinque artisti selezionati dalla Olympus hanno realizzato il primo parco giochi in legno interamente scolpito.

Giochi ispirati alla natura, progettati per emozionare e coinvolgere tutti i sensi:

ECO, COSMO, GHIANDA SUONO, BARCA FOGLIA MOLLE, PERCORSO D'EQUILIBRIO.

Il 30 giugno/01 luglio 2007 in Comune di Prato Carnico, ha avuto luogo "360° legno. Le radici di un nuovo futuro". La manifestazione, condotta direttamente in bosco e organizzata su un percorso ad anello, è stata progettata in collaborazione con il gruppo di lavoro del dott. Spinelli del CNR IVAI.SA. Lungo questo percorso sono state rappresentate dal vivo le varie fasi di un complesso ciclo produttivo – che inizia con la martellata e termina con la costruzione di sofisticati edifici in legno, passando attraverso l'utilizzazione forestale, condotta con metodi e tecnologie diverse.

Una delle attività principali del Consorzio Boschi Carnici è la gestione della proprietà boschiva secondo i principi della gestione forestale sostenibile (GFS). Le utilizzazioni forestali sono condotte secondo le più moderne tecniche e con una dotazione tecnologica decisamente all'avanguardia.

Applicare una selvicoltura moderna oggi significa accedere ai boschi con il minimo dispendio di energie e di tempo per potervi operare efficacemente, contenendo il più possibile i rischi per il personale ed i danni al bosco. Ciò è possibile solo con una sufficiente rete di strade e piste forestali.

<http://www.consorzioboschicarnici.it/>

Chi siamo Il Consorzio è un'Azienda speciale consorziale che gestisce una vasta proprietà silvo-pastorale distribuita entro 18 Comuni della Carnia. Al momento della costituzione dell'Ente la proprietà si estendeva per 1.670 ettari, ed è grazie a successivi acquisti se oggi la proprietà ammonta a poco più di 3.000 ettari.

Non tutta la superficie è interessata da foreste produttive, ma sono presenti anche boschi di protezione, ad evoluzione naturale e a gestione speciale. Sono di proprietà consorziale anche diverse malghe e aree pascolive.

Le foreste di proprietà del Consorzio boschi Carnici sono certificate per la gestione forestale sostenibile secondo lo schema PEFC in quanto il Consorzio è socio dell'Associazione regionale PEFC per il Friuli - Venezia Giulia.

La nostra storia Il 31 Agosto 1874 diciannove Comuni della Carnia e precisamente Amaro, Ampezzo, Arta Terme, Comeglians, Forni Avoltri, Forni di Sotto, Ligosullo, Mione (ex Comune), Ovaro, Paluzza, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Rigolato, Socchieve, Tolmezzo, Treppo Carnico, Verzegnis, Villa Santina, acquistarono dallo Stato italiano 39 boschi demaniali situati nelle varie vallate della Carnia. Erano questi i boschi banditi il 14 Ottobre 1580 dal N.H. Pietro Zane su incarico del Consiglio dei Dieci (il governo della Serenissima Repubblica di Venezia) al fine di: «Haver legni d'ogni sorte per uso et bisogno della Casa dell'Arsenal et specialmente per remi, arbori da gabia, antenna et altre sorti di legnami, tanto necessari quanto ognun puol considerare».

Su richiesta dei delegati dei Quattro Quartieri della Carnia, il 25 Agosto 1581, il Consiglio dei Dieci ne dispose la delimitazione al fine di «garantire il libero uso dei boschi contermini ai relativi proprietari, concesse "libertà di pascolar li animali piccoli (ovini e caprini) solamente", ridusse le pene pecuniarie ai trasgressori, impegnò i Comuni alla sorveglianza e al pagamento delle sanzioni qualora i trasgressori fossero risultati ignoti, e assicurò, previa licenza dell'Arsenale, il legname da opera per la ricostruzione delle abitazioni e di altri manufatti distrutti da inondazioni e incendi.

Da allora questi boschi rimasero di esclusiva proprietà della Repubblica Veneta, tanto che nella toponomastica locale in molti casi sono tuttora in uso i termini "bosco bandito", "bosco di San Marco". Né lo stato giuridico di questo patrimonio forestale mutò negli ordinamenti statali che storicamente fecero seguito alla Serenissima Repubblica di Venezia. Con decreto 12 maggio 1959 del Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste il Consorzio Boschi Carnici fu ricostituito d'ufficio e, riconosciutane la peculiarità, fu ammesso ai finanziamenti previsti dalla Legge 991/52. La trasformazione del Consorzio in Azienda Speciale Consorziale fu introdotta dalla Legge 3267/23, permettendo al Consorzio stesso di dotarsi di proprio personale tecnico e di custodia. A partire dalla seconda metà degli anni sessanta il Consorzio intraprese una politica di ampliamento della sua proprietà, mediante l'acquisto di proprietà private abbandonate per garantire l'utilizzo e la protezione.

Cosa facciamo Attualmente all'interno del Consorzio trovano spazio molteplici figure professionali, tecnici laureati, guardie forestali e operatori forestali specializzati. Un tale organico consente di programmare una vasta gamma di interventi, che spaziano dalle utilizzazioni ordinarie ai lavori di miglioramento culturale dei soprassuoli, ma soprattutto rende possibile intervenire sui vari livelli della Filiera Legno, garantendo così un'elevata operatività.

- Progettazione del complesso di lavori necessari alla reale valorizzazione dei comprensori in gestione (pianificazione, PRFA, realizzazione e manutenzione di viabilità principale e secondaria finalizzata all'attuazione degli stessi, interventi di miglioramento culturale, stime relative a proprietà forestali);

- Attuazione degli interventi in progetto ricorrendo in buona parte a personale proprio: per esempio nel caso dei progetti di riqualificazione forestale e ambientale tutte le singole fasi di gestione dalla martellata alla preparazione del materiale legnoso per la successiva vendita (misurazione e qualificazione secondo le norme europee di classificazione del legname tondo UNI ENV 1927) sono curate direttamente dall'interno della struttura e per solo l'ultimo anello, la vendita, ci si riferisce alla preposta struttura della Borsa del Legno regionale;

- Attuazione di cottimi di lavorazione per la restante parte degli interventi

Il bosco E' un sistema naturale in grado di fornire molteplici benefici alla società, sottoforma di prodotti e servizi. Mentre i primi derivano da una gestione attiva e quindi necessitano dell'intervento dell'uomo, tra i servizi si annoverano i benefici che si ottengono per il solo fatto che il bosco esiste (mitigazione del clima, biodiversità...).

Entro la proprietà del Consorzio sono presenti **malghe e casere**, per lo più frutto di acquisti successivi alla costituzione del Consorzio stesso. Alcune di queste strutture sono state oggi portate a nuova vita da attenti interventi di ristrutturazione e sono attivamente gestite come agriturismo.

Nato qualche decennio addietro l'**agriturismo** è una modalità oggi molto diffusa per la fruizione del territorio, che permette di trovare ospitalità e alloggio in località di grande valore paesaggistico e di promuovere prodotti tipici locali coltivati nella stessa azienda. Si tratta di un turismo di qualità, rivolto a coloro che ricercano il contatto con la natura, il rispetto dell'ambiente e l'armonia con le tradizioni.

Malga Malins

Malga San Giacomo

Vedi anche: Sentieri natura

Negli ultimi anni il Consorzio ha intrapreso una serie di interventi di qualificazione del territorio e del proprio patrimonio anche attraverso il **recupero di fabbricati**, originariamente destinati a funzioni diverse, attualmente interessanti realtà anche a fini turistici e culturali.

APLIS Il complesso di edifici in località Aplis, in frazione Luincis del Comune di Ovaro, costituivano un antico centro autarchico comprendente:

la segheria, che costituiva il fulcro dell'attività produttiva principale utilizzando l'acqua del vicino torrente Degano quale fonte di energia per la prima lavorazione del legname proveniente dalla proprietà dei Micoli-Toscano; *calcinaia e cave* per il materiale da costruzione; il

4 1/2 tonni circa